

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N° 6 GIUGNO 2001 MENSILE

chi beve  
l'acqua  
penza  
alla sorgente

Chiara  
a Trento



Gen4  
una città per amare

Giappone  
25 anni di Ideale

«amici» a convegno  
il messaggio di Chiara

# Autenticità e radicalità evangelica

Castelgandolfo, 21 giugno 2001

**C**ARISSIMI, COME SAPETE, DA più d'una settimana sono tornata a Rocca di Papa al Centro, dopo dodici giorni di soggiorno a Trento, con impegni quotidiani anche importanti e contatti molteplici, nella gioia di molti e mia.

E ora mi domando: su quale circostanza, su quale mia esperienza è utile vi informi in questo nostro appuntamento mensile per trarre un qualche insegnamento spirituale per tutti noi?

Fra le tante e tante, posso sceglierne, penso, una, minuscola, passata forse inosservata: la risposta ad una domanda che mi è stata fatta nel convegno dedicato ai membri del Movimento delle Tre Venezie, svoltosi il 4 giugno. È un interrogativo che si può capire meglio nell'ambiente in cui è stato posto: a Trento appunto.

Infatti, poiché è quella la città che ha visto i passi iniziali di noi, prime focolarine, è facile che essa ci ricordi lo speciale stile di vita suggeritoci dal nuovo carisma.

Vivevamo la spiritualità dell'unità, così come si fa ora in tutto il mondo, ma il nostro vivere era caratterizzato da un'autenticità e da una radicalità evangelica, forse uniche.

La scoperta, come per la prima volta, della Parola di Dio così speciale, diversa dalle parole umane, luminosa, universale, così unica, da potersi tradurre in vita, immetteva nei nostri cuori tale divino fervore ed entusiasmo, tale brama d'esserne subito l'incarnazione, da non voler vivere se non come ancelle di essa, fedelissime seguaci

della Parola, suoi calici accoglienti. E, in questo modo, ci si impregnava di Vangelo, di quel Vangelo che, se è tale, non può non infrangere il modo di vivere unicamente umano, rompere col mondo, ma anche trascinare molti ad un'altra vita che dava origine alla comunità cristiana ed ingaggiava la rivoluzione di Cristo.

Uno spettacolo questo, complesso e semplice, che dovunque, nel Movimento, potrebbe e dovrebbe sempre ripetersi, spettacolo il cui primo attore non è che la Parola che si vive, la Parola che ci vive.

Certamente - come ebbi a dire altre volte - la vita che si conduceva, in quei primi mesi, era facilitata dal fatto che si poteva concentrare tutto il nostro impegno lì, nell'ascoltare e servire la Parola di Dio, poiché l'Opera, con le sue diramazioni, le sue manifestazioni, le attività da seguire, non era ancora nata. Vita di cui Trento è stata testimone, ma della quale non si vorrebbe e non si vuole assolutamente sia solo uno splendido e affascinante ricordo.

E, infatti, la domanda a Trento, di cui ho detto, era stata posta in questo modo: «Come tornare ad essere così?».

Ora, poiché questa è cosa di grandissima importanza per tutti noi, vorrei tentare di dare attraverso questo Collegamento una risposta un po' esauriente, ricavandola da una mia esperienza.

Prima di partire da Roma mi aveva fortemente toccato una frase di Giovanni: «Egli (Gesù) ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli» (1 Gv 3,16).

Mi hanno impressionato non solo perché ci si aspetterebbe una conclusione diversa e cioè: «Se Egli è morto per noi, dunque anche noi dobbiamo morire per Lui» (e non «per i fratelli» - come è scritto), ma anche perché quest'invito ad amare ogni prossimo, che si incontra, con la misura della vita, m'era risultato assai forte.

Cosicché se, arrivando in Cechia - ricordate? - avevo fatto il proposito di amare, amare, amare, a Trento m'ero proposta, in cuor mio, di avvicinare ogni singola persona, ogni gruppo, ogni piccola o meno piccola folla, pronta a morire per ciascuno.

Ho cercato, quindi, che questo impegno, vissuto da me, naturalmente, con più o meno pienezza, accompagnasse i miei giorni e che il mio amore per i prossimi imitasse quello che ha avuto Gesù per noi.

**Ebbene, così facendo, ho sperimentato giorno dopo giorno, che la Parola in noi può, anche oggi, prendere il primo posto come allora: ergersi sopra tutte le cose, rimanere a galla su tutto.**

Può tornare ad avere l'importanza di una volta e darci così il necessario distacco da ogni cosa, e l'equilibrio, pur in mezzo a riconoscimenti ed ovazioni, che andrebbero comunque tutti diretti a Dio.

Non solo: ma può permettere al Signore di farsi sentire in fondo al cuore, anche nei momenti più chiassosi e disturbanti della giornata. Così come può dare al nostro fisico la possibilità di non rimanere stressa-



Trento, 4 giugno. Chiara risponde alle domande delle e degli interni

to da molteplici incalzanti attività.

Sì, mi sentirei di affermare che è possibile tornare a quei primi tempi.

Questa, pur cosciente che tutto potrebbe esser stato più perfetto, questa la testimonianza della mia coscienza.

Carissimi, vi ho narrato questo. Perché ve l'ho narrato? Voi lo intuite: perché possiamo tutti insieme fare ogni sforzo perché il Vangelo di Gesù possa tornare a brillare, attraverso le nostre piccole e povere persone, nelle nostre case, nelle nostre città, nei nostri Paesi.

Se ciò avverrà, se Gesù stesso in noi sarà a mostrarsi al mondo, potrà fare cose degne di Lui.

A luglio dovremo lasciarci vivere dalla Parola: «Sei tu, Signore, l'unico mio bene» (cf Sal 16 [15]). Viviamola di fronte ai dolori personali, ai fratelli bisognosi d'aiuto, nelle varie difficoltà. E che questa Parola stia sopra tutto; ci interessi prima di ogni altra cosa. E che essa possa viverci in pieno.

Chiara



## diario di viaggio

servizio fotografico Horacio Conde

a cura di Elii

# Da Trento al mondo dal mondo a Trento

Il 1° giugno, al casello di Trento dell'autostrada, una piccola folla commossa e festante di tutte le età dà il benvenuto a Chiara nella sua città. I giornali, che con radio e Tv hanno seguito ogni fase di questo viaggio con grande interesse, titolano *Trento abbraccia Chiara Lubich*.

Subito nel pomeriggio lei desidera fare un giro ai luoghi significativi per la nostra storia, dove sono cadute le prime «gocce d'oro» del carisma.

La prima visita, il 2 giugno, è all'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, che Chiara incontra nel Palazzo episcopale, dove il Movimento nascente, nel 1945, ricevette la prima approvazione dall'allora arcivescovo Carlo De Ferrari. «È la città nel suo insieme che riscopre Chiara e il Movimento dei Focolari [...] - ha commentato mons. Bressan in un'intervista -. Vengono tutti a incontrarla, credenti e persone di convinzioni diverse. Per molti c'è la sorpresa di vedere la freschezza del Vangelo; altri si chiedono come questo cammino di vita abbia prodotto tanti effetti nel mondo. Per cui si dicono: qui c'è qualcosa che non è solo dovuto a forza umana».



**Trento, 2 giugno. L'arrivo di Chiara in duomo. A lato con l'arcivescovo Luigi Bressan**

### 2 giugno Con i Movimenti in duomo

Nel pomeriggio il duomo: accolta dal caldissimo applauso di una folla che gremisce ogni angolo della chiesa e dai canti di un coro formato da elementi di vari Movimenti, Chiara è accompagnata al suo posto, di fronte alla «cattedra» dell'Arcivescovo.

«Oggi - esordisce il presidente della Consulta dei laici - la Chiesa tridentina l'accoglie con festa proprio nella cattedrale di s. Vigilio, dove lei si trovava a suo agio e traeva ispirazioni, raccolta nella cappella Alberti, davanti a quel grande Gesù crocifisso e abbandonato che sarebbe diventato il suo vero Maestro».

Si apre così la Veglia di Pentecoste che riecheggia l'evento di Pentecoste '98.

L'Arcivescovo sottolinea l'«immensa novità» della Pentecoste e l'entusiasmo degli apostoli e dei cristiani venuti dopo di loro nel «portare la "notizia" dell'amore» in giro per il mondo.

Saluta poi in Chiara, «la più insigne persona-



**Chiara in p.zza Capuccini n. 2, sede del primo focolare**



comunione» necessaria a tutta la Chiesa, e la spiritualità dell'unità, offrendo di essa due cardini: l'amore e l'unità.

**In conclusione, alla folla attentissima, Chiara affida un auspicio: «Non sarebbe augurabile che Trento, già città del Concilio, che ha suggellato nel secolo XVI una divisione fra i cristiani, diventasse ora il simbolo e l'emblema della divina unità per la quale Gesù ha dato la vita?».**

lità del nostro Trentino... che ha portato l'ideale cristiano in tutti i continenti».

Chiara parla dell'attuale come dell'«ora dei laici» e ripercorre le diverse tappe dell'impegno iniziato in Piazza S. Pietro tre anni fa, quando promise al Santo Padre di «intraprendere un'azione per la comunione più piena tra i Movimenti», affermando che esiste oggi fra di essi «un grande entusiasmo, una spinta che non può essere che soprannaturale».

Sottolinea la significativa coincidenza fra quanto il Papa ha scritto recentemente nella *Novo millennio ineunte* su una «spiritualità di

Scroscia un applauso interminabile, mentre l'Arcivescovo le fa dono di una moderna icona raffigurante Maria con in braccio Gesù che mostra la scritta «*Ut unum sint*».

Poi mons. Bressan l'accompagna nella cripta, e Chiara si raccoglie in preghiera di ringraziamento sulle tombe dei tre arcivescovi che ha conosciuto: De Ferrari, Gottardi, Sartori. Prima di lasciare il duomo, Chiara si sofferma con i responsabili dei vari Movimenti presenti in diocesi, quasi a suggellare questa forte esperienza d'unità. Presente anche il vicario episcopale per i laici mons. Ernesto Menghini, che nota come «questo spirito di comunione è un segno evidente che la Pentecoste è in atto».



## diario di viaggio

CHI  
COLLEGAMENTO



Testimoni dei primi tempi:  
Ciro Postal, Virgilio Lago,  
Duccia Calderari e Dina Fedrizzi

### 4 giugno Con i membri del Movimento del Triveneto

Il nuovo Palazzetto dello Sport di Trento - inaugurato da poco, arredato con attenzione e buon gusto - accoglie gli oltre 2500 membri dei Focolari. Accanto ai molti che hanno conosciuto l'Ideale in questi anni, ci sono i testimoni dei primi tempi: le prime e i primi focolarini sposati, gente dalla città e anche da Tonadico e dalle valli dove già negli anni 40 era arrivato l'ideale dell'unità. La loro presenza dà un timbro specialissimo all'incontro, una maturità come forse in nessun'altra zona si può sperimentare.

Fra tutti, venuto in forma privata, il metropolita greco-ortodosso per l'Italia, Gennadios Zervos.

Dopo il ricco programma di aggiornamento del mattino, alle 16 l'attesissimo incontro con Chiara: la accoglie una sala incandescente!

La festa inizia con un *rap* gen3. È la volta, poi, di un mimo delle e dei gen4 che, a conclusione, saltano fuori da grandi dadi e le portano il loro contributo per i 10.000.

La festa continua e la zona si presenta attra-



Duccia donò a Chiara le «scarpe n. 42» che aveva chiesto a Gesù per un povero

verso un album gigante «sfogliato» da giullari in costume trentino; si susseguono cori, danze, pezzi d'opera, poesie e un minuetto veneziano, presentando così varie sfaccettature dell'unico popolo di Chiara delle Tre Venezie.

Poi lei sale sul palco, accoglie man mano quelli che le fanno domande delle varie vocazioni dell'Opera, in un «tu a tu» sacro e familiare. Da subito la sala è con lei.

Confida ai delegati di Umanità Nuova il suo sogno di vedere una Trento «ardente» e preannuncia per i giorni seguenti un suo intervento su questo argomento.

La risposta conclusiva è una vera lezione sul significato e su come vivere la nuova evangelizzazione lanciata dal Papa.

**Una testimone dei primi tempi  
commenta: «Chiara parla  
con lo stesso fuoco degli inizi  
quando ci parlava qui a Trento nella  
Sala Massaia, ma con una potenza  
cresciuta milioni di volte...».**



## 6 giugno Premio Rotary 2001

Il 6 giugno, nella prestigiosa cornice del Teatro Sociale, recentemente riportato ai suoi antichi fasti, viene conferito a Chiara il 6° «Premio Rotary Trentino-Alto Adige/Südtirol 2001».

Tra le oltre 600 persone che affollano il teatro sono presenti il sindaco, dott. Alberto Pacher, l'arcivescovo Luigi Bressan, la presidente della Giunta regionale Margherita Cogo, e numerose altre autorità ed esponenti del mondo economico, culturale e artistico trentino.

Il premio Rotary nasce nel 95 per volontà dei rotariani dei club della regione Trentino Alto Adige, «con l'intento di valorizzare l'impegno e l'azione dell'uomo e il suo senso di solidarietà, motore per lo sviluppo del progresso umano».

**Nel suo intervento Margherita Cogo sostiene che «Chiara Lubich è entrata a far parte della storia, con la sua gerarchia dei valori che pone al centro l'uomo», sottolineando come ella offra «un patrimonio a cui tutti possiamo attingere, anche chi non crede».**

Ed il governatore del Rotary del Triveneto, Giampiero Mattarolo, dice così: «Incontrare persone come Chiara Lubich è uno stimolo a sperare. Anche noi, pur vivendo in un mondo assolutamente concreto, operativo,

industriale, economico, possiamo aspirare, attraverso l'arricchimento reciproco, ad aumentare la

nostra qualità umana e anche spirituale».

Nella motivazione dell'onorificenza, letta dall'architetto Angelo Pallaoro, coordinatore regionale del premio Rotary, si dice tra l'altro: «Chiara Lubich ha dedicato la sua vita per aiutare le persone a scoprire l'amore e la comprensione reciproca [...]. La forza della sua ispirazione, il carisma della sua persona, l'intensità e la concretezza del suo messaggio, la rendono testimone unico della possibilità di migliorare il mondo; tensione ideale che deve spingere tutti noi verso ulteriori traguardi».

Tra applausi di consenso e mentre si diffondono nel teatro le note di un'aria di Vivaldi, viene consegnato a Chiara il premio Rotary, consistente in un'opera d'arte orafa ed una somma in denaro da lei destinata alle opere sociali del Movimento coordinate in Argentina da Lia Brunet, una delle sue prime compagne, trentina pure lei.

L'intervento di Chiara è un'agile presentazione del Movimento dei Focolari e della sua spiritualità incentrata sull'unità.

«Siamo sempre nell'amorosa tensione di averla tra noi - afferma - e di ricomporla ogni volta venisse meno. Non solo: ci sentiamo chiamate a portare questo tesoro dappertutto. [...] Il carisma del Movimento ci incoraggia ad affrontare, ovunque si presentasse, ogni





## diario di viaggio

unità spezzata ed a lavorare per ricomporla. E sta in ciò la principale opera del Movimento dei Focolari».

Al termine della cerimonia, Chiara viene accompagnata in un palco da dove segue l'apprezzato balletto *In attesa del nuovo tempo*, presentato dalla compagnia Così-Stefanescu. «Abbiamo visto un personaggio fantastico - ha commentato alla fine Mariano Roma, direttore tecnico della società Aprilia e membro del Rotary - che sta facendo capire delle cose che sembravano utopia e che in realtà si stanno dimostrando fattibili. Se tutti noi riuscissimo ad applicare un pochino di quello che sta dicendo e riuscissimo ad aprire i nostri cuori come lei insegna, vivremmo sicuramente in un mondo migliore».

### 8 giugno Seduta straordinaria al Comune

È il sindaco, ad accogliere Chiara davanti al Palazzo municipale, mentre nel salone di rappresentanza prendono posto i consiglieri comunali, la Giunta, le massime autorità locali, i parlamentari da poco eletti, i sindaci di Bolzano, Rovereto e di altri Comuni trentini.

I lavori sono aperti dal presidente del Consiglio, avv. Dalla Fior, che non nasconde la propria commozione e porge, a nome del Consiglio comunale di Trento e della città intera, il saluto più cordiale e caloroso.

**«...Non si può in alcun modo - afferma, quindi, continuando il sindaco - ricomporre tutti i significati che questo incontro e questo ritorno hanno per ciascuno di noi e per la città, per una città che ella, lo sappiamo bene, ha sempre amato e ama di un amore profondo, quanto profonde sono state le esperienze che qui ella ha vissuto.**



8 giugno. Chiara col Presidente del Consiglio comunale avv. Dalla Fior e il sindaco dott. Pacher

Una città che, grazie anche al dono della sua presenza, avrà modo di rinnovare la propria consapevolezza di essere luogo vivo di incontri e di riaffermare la propria responsabilità, e il proprio impegno come parte di un destino più grande».

Anche la consigliera Ferrari, prima firmataria dell'Ordine del giorno che ha provocato questa visita alla città natale, riafferma con convinzione questo legame tra l'ideale dell'unità e Trento.

Quando Chiara inizia il suo intervento dal tavolo della presidenza, c'è una grande attesa: spiega l'influenza del Movimento sulla cultura politica per l'apporto, sin dagli inizi, di Igino Giordani, e la presenza di uomini politici quali De Gasperi, fino alla nascita del movimento dell'Unità per contribuire a realizzare la fratellanza universale.

Quindi si chiede: «Cosa significa e cosa com-



porta l'Ideale della fraternità per la vita della città?».

«La città - con la fraternità - non viene governata dall'alto, ma è sollevata dal basso, e la politica assume il ruolo dello stelo che sostiene il fiorire delle iniziative pensate dai o insieme ai cittadini; diventa vero servizio, unificando verso il bene comune gli sforzi di tutti».

L'intervento è accolto con profonda attenzione e con sorpresa perché è una vera e propria lezione, con elementi storici e filosofici, che attinge alla dottrina del suo carisma e delinea i tratti più importanti di questa nuova cultura politica vissuta in un Comune.

Volendo poi suggerire una nuova concezione di città, idonea all'attuale epoca dibattuta tra identità locale e globalizzazione, Chiara si richiama alle nostre Cittadelle, dove «la fraternità che in esse si vive le rende autentiche comunità, ma aperte a tutti».

## 9 giugno Trentina dell'anno

«Riconoscimento civile a personaggi la cui opera abbia contribuito in modo altamente qualificato, nel proprio specifico settore, allo sviluppo ed alla valorizzazione del Trentino, in Italia e nel mondo», così recita lo statuto del premio «Trentino dell'anno» conferito a Chiara e ad altri tre suoi concittadini dal gruppo culturale UCT (Uomo, Città, Territorio).

La premiazione si svolge a Palazzo Trentini - sede del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - nella bella sala Aurora sovraffollata di numerose autorità e cittadini.

Il presidente del Consiglio provinciale, dott. Cristofolini, inizia presentando Chiara: «Ha saputo andare al di là della rigida appartenenza ad una fede religiosa, con una testimonianza ispirata ad un umanesimo integrale che affonda le proprie radici nell'esperienza storica di questa città...».



9 giugno. Il presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai consegna a Chiara il riconoscimento «Trentina dell'anno»

**Il presidente della Giunta provinciale, Lorenzo Dellai, legge le motivazioni del premio. Tra l'altro: «Sul messaggio di solidarietà e fraternità che anima il Focolare, Chiara Lubich ha costruito la sua sfida rivoluzionaria: ricostruire l'uomo attraverso un impegno comune che superi ogni diversità e confine. Una voce che, da Trento, si rivolge al mondo intero: un invito a costruire, insieme, un mondo più umano, più giusto, più vero».**

Nel suo breve discorso di ringraziamento, Chiara, dichiarando di sentirsi «sempre appartenente a questa terra benedetta, [...] ospitata da gente che si distingue per serietà, impegno, viva intelligenza, generosità», propone una sfida alla sua città: «Forse si potrebbe offrire a Trento, se i miei concittadini lo gradiranno - ha detto - qualcosa per renderla più bella ancora, più viva, più ospitale, più una, più modello di convivenza: un supplemento d'anima, un'animazione di quelle che il carisma dell'unità sa generare».

E conclude: «Se, con la buona volontà di molti, siamo riusciti a dar vita a 20 Cittadelle internazionali nei cinque continenti, che dicono e gridano, con la loro sola esistenza, come sarebbe il mondo se fra tutti splendesse la fratellanza evangelica e quella umana, non si potrebbe fare qualcosa anche per Trento?».



## 10 giugno L'incontro di Chiara con la sua città

«Chi beve l'acqua pensa alla sorgente». Questo proverbio cinese è il titolo dato da Chiara per l'incontro con la sua città.

Da un Palazzetto gremito - 4000 i presenti -, il messaggio dell'Ideale raggiunge i cinque continenti. I satelliti di Telespazio e del CRC del Canada fanno viaggiare sulle onde televisive quanto avviene nel Palazzo dello Sport. Internet provvede a collegare anche i Paesi dove, per motivi tecnici, il satellite non arriva. Sono presenti il sindaco e l'Arcivescovo, autorità, esponenti di altri Movimenti, e soprattutto tanti trentini, di ogni età.

Il **palcoscenico fiorito** è un colpo d'occhio meraviglioso; quando poi il Gen Rosso e decine di gen e focolarine e focolarini di tutto il mondo entrano in scena, facendo vibrare lo stadio con i loro canti accompagnati da gesti coreografici, gioia e stupore pervadono tutti. Il sindaco e l'Arcivescovo danno il saluto d'apertura all'incontro, che è stato realizzato in collaborazione col Comune di Trento. Il brano «La Madonnina» eseguito dal coro Dolomiti, uno dei più prestigiosi del Trentino, prepara la sala ad accogliere l'atteso discorso.

**Chiara racconta in modo nuovo**, attraente - quasi una polla d'acqua fresca e sorgiva - la storia dei primi tempi, collocandola in luoghi precisi (con tanto di via e di numero civico, citando persone e protagonisti) come mai aveva potuto fare altrove; parla col tono caldo della confidenza che conferisce alla nostra piccola-grande storia un timbro insieme familiare e ancor più universale. In sala l'ascolto è palpabile.



Il discorso dà a piene mani l'acqua purissima

dell'ideale dell'unità, direttamente dalla «sorgente». Quando lei scende, fra applausi scroscianti, il palcoscenico si riempie di bandiere di ogni continente: comincia così il «grazie» a Trento per averci dato Chiara, per essere stata la «sorgente» di un fiume, le cui acque benefiche hanno raggiunto oggi ogni angolo della terra.

**Si fa poi il giro del mondo**, continente dopo continente, tra momenti artistici e testimonianze convincenti: Vera Araujo, intervistata da Paolo Crepez, insieme alla sua esperienza racconta della diffusione del Movimento dei Focolari in Brasile, in Sud America, e dell'Economia di Comunione; Joe Sopala, del Gen Rosso, attraverso la sua forte storia, apre uno squarcio sulla società nord-americana che ha visto vivificata dalla spiritualità dell'unità, fino agli ultimi contatti con gli afro-americani musulmani; Cristina Lee, focolarina coreana, parla dell'espansione in Asia e del dialogo interreligioso del Movimento, che segue dal Centro.

Particolarmente coinvolgente il *rap* dei gen3 che trasmettono la speranza del futuro. Poi il focolarino bangwa Martin Nkafu fa rivivere la straordinaria avventura di Fontem fino agli ultimi sviluppi, e con lui i gen di Trento presentano il Progetto Africa.

L'aspetto ecumenico è presentato dalla focolarina anglicana, attrice inglese di prosa, Sarah Finch, che parla della diffusione della spiritualità dell'unità in particolare tra gli anglicani del Regno Unito, e, al termine,



porta tutti, con la sua recitazione, nella poesia del *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry.

L'espandersi del Movimento nell'Europa dell'Est è presentata da Doni, che racconta gli albori dell'ideale dell'unità oltre la cortina

di ferro dell'epoca, vissuta da lei in prima persona.

In conclusione il palco è di nuovo invaso dalle bandiere del mondo, ma lassù, sopra la gradinata più alta, sventola la bandiera gialloblu di Trento: Chi beve l'acqua, davvero non può non pensare alla sorgente.

A chiudere lo straordinario incontro è «L'inno al Trentino» intonato dal coro Dolomiti, il coro di una città ormai avvolta dall'amore e dalla riconoscenza di tante città del pianeta per aver dato al mondo la «sorgente» di una vita che - come dice la nostra canzone - «... da qui è partita e mai più si fermerà».

## 11 giugno L'operazione «Trento ardente»

**Ma lo Spirito Santo - si può dire - aveva in serbo la sua «manifestazione» finale.**

**L'11 giugno, convocati i trentini e i rappresentanti delle città della zona al centro Mariapoli di Cadine, con la presenza speciale del sindaco, del vicario episcopale per i laici e di alcuni rappresentanti dei Movimenti, Chiara lancia in modo forte ed entusiasmante l'operazione «Trento ardente» («ardente» è l'aquila simbolo della città).**

**È un'operazione articolata su due livelli: quello per il popolo di Trento e quello per gli esponenti politici, che in molti le hanno chiesto di poter approfondire i contenuti di quella straordinaria seduta del Consiglio comunale. La città intera potrà così avere la possibilità di conoscere e di vivere la spiritualità dell'unità, una spiritualità quanto mai universale ora che Giovanni Paolo II l'ha presentata a tutta la Chiesa.**

**Non è di tutti i giorni essere spettatori e partecipi della forza dello Spirito Santo in una fondatrice mentre genera una realtà nuova, analoga a quella lanciata l'anno scorso a Roma e di recente a Praga, ma che ha una risonanza tutta particolare qui a Trento, nella città ove Chiara stessa, con le prime e i primi compagni, più di 50 anni fa aveva acceso qua e là il fuoco dell'amore per Dio e per i fratelli.**

**Ai trentini di oggi, l'impegno a far divampare quell'incendio perché, come Chiara ha detto in uno dei suoi interventi, chi viene a visitare Trento «possa vedere non solo luoghi, cose e testimonianze significative di quei primi nostri tempi, ma trovare una città "ardente" dell'amore vero per una spiritualità di comunione vissuta da tutti! Una città che potrebbe mostrare e gridare come sarebbe il mondo, se tutti vivessero il Vangelo!».**

**Rivivendo**

# «Pentecoste '98»

Chiara il 29 maggio, nella ricorrenza della «Pentecoste '98» in Piazza S. Pietro, ha invitato alcuni rappresentanti di Movimenti e Nuove Comunità a Rocca di Papa, al Centro dell'Opera. Erano presenti la Comunità di S. Egidio, il Rinnovamento nello Spirito, Schönstatt, i Cursillos de Cristiandad, l'Equipe Notre Dame e i Legionari di Cristo.

Alcuni fondatori o dirigenti centrali, non potendo essere presenti, hanno inviato i loro delegati.

Chiara ha aggiornato del suo recente incontro con mons. Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i laici, e dei tanti rapporti avuti in questi anni col Santo Padre in riferimento alla comunione tra i Movimenti. Vivissima la parte dedicata alle «Giornate di Pentecoste», moltiplicatesi negli ultimi due anni: 155 in tutti i continenti, con 320.000 presenze e la partecipazione di numerosi Vescovi e Cardinali.

Sono stati letti alcuni stralci di loro interventi, tutti molto positivi.

Si sono ricordati pure gli incoraggiamenti ricevuti in questi anni dal Papa in proposito, sottolineati ora «dallo spirito di comunione» che nella *Novo Millennio Ineunte* egli desidera vissuto da tutto il popolo di Dio.

Un aggiornamento sul diretto riflesso che la testimonianza di questa «comunione» ha avuto ultimamente fra alcuni Movimenti non cattolici e su Famiglie religiose nate da antichi carismi ha concluso l'incontro, contrassegnato da un clima di profonda fraternità.

Alla fine, come si fa tra fratelli in una famiglia, è venuto spontaneo stabilire la data di un nuovo incontro, che avverrà nel prossimo autunno.



## alla Comunità di Sant'Egidio

Andrea Riccardi ha invitato Chiara ad incontrare i suoi diretti collaboratori, insieme ai membri della comunità di Roma, per parlare loro dell'unità «come ne parli ai tuoi».

L'incontro ha avuto luogo nella basilica di S. Maria in Trastevere la sera del 16 giugno. La bellissima chiesa era gremita.

Chiara è stata accolta come persona conosciuta da tempo e molto amata. Il suo intervento, imperniato su due punti fondamentali della spiritualità - l'unità e Gesù abbandonato - è stato seguito con viva partecipazione, con ascolto profondo.

Ha fatto spesso riferimento all'ultima Lettera Apostolica del Papa, *Novo Millennio Ineunte*, per la stretta consonanza che vi si trova con i punti cardine della spiritualità dell'unità.

**Alla fine due domande. Una le ha dato modo di illustrare le origini e gli sviluppi, luminosi e vitali, del nostro dialogo ecumenico; l'altra le ha permesso di sottolineare con vigore la «priorità» che deve contraddistinguere i rapporti fra gli appartenenti ai diversi Movimenti: l'amore reciproco.**



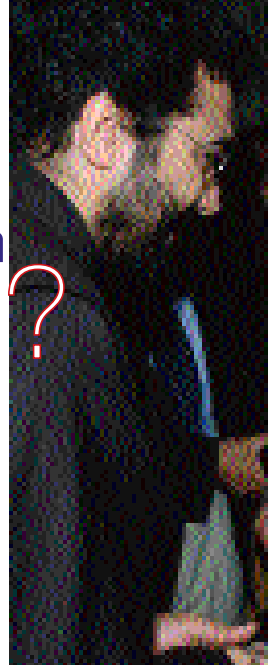
## La priorità che ci contraddistingue

«È questo che occorre far precedere all'appartenenza stessa al proprio Movimento», ha affermato Chiara richiamando la nota frase della Lettera di Pietro: «Prima di tutto vi sia tra voi la mutua e continua carità...».

Un'icona russa del 600, raffigurante Maria con Gesù, è stato il prezioso e significativo dono che la Comunità di S. Egidio ha voluto offrirle.

Come in un abbraccio corale, fra saluti e strette di mano, Chiara e Andrea Riccardi, avviandosi all'uscita, hanno attraversato insieme la navata centrale della basilica, a significare la profonda comunione e la realtà di famiglia soprannaturale esistenti fra il Movimento dei focolari e la Comunità di S. Egidio.

# Movimenti Ecclesiali e Istituti di Vita Consacrata Cosa in comune?



Il tema della relazione affidata a p. Fabio era molto esplicito: *Lo Spirito del Signore agisce in ogni tempo e con dei nuovi doni: i Movimenti ecclesiali e tutti i nostri Istituti sono nati come segno di una «nuova Pentecoste». Insieme nella causa del Regno!* Si trattava di parlare a 160 religiosi e religiose della Associazione Membri Curie Generalizie di Roma, che si incontrano regolarmente per affrontare tematiche comuni.

«Questa volta - avevano scritto nella lettera d'invito - ci troveremo davanti ad un tema apparentemente caldo e che non lascia di suscitare in molti consacrati e consacrate delle perplessità. I Movimenti Ecclesiali e gli Istituti di Vita Consacrata: che cosa hanno in comune? Quali i doni da condividere? Uniti per favorire la comunione a tutto campo?».

**Il 21 aprile scorso nella Curia Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma,** p. Fabio ha iniziato il suo intervento con una immagine che ha colpito immediatamente i presenti: «Viaggiando in treno è capitato a tutti, al momento della partenza, di trovarsi da soli nello scompartimento. A seconda del carattere delle persone vi possono essere due diverse aspettative: “Speriamo che alla prossima stazione non salga nessuno, così posso riposare tranquillo, posso leggere con calma...”. Oppure: “Speriamo che salga qualcuno così posso scambiare due parole...”.

Nel primo caso, quando entra nello scompartimento un nuovo passeggero, lo si accoglie con un certo fastidio e gli si fa intendere che sta violando un territorio che ci appartiene perché precedentemente occupato. Una volta entrato lo si associa come proprio alleato contro eventuali altri intrusi. Nel secondo caso si aspettano con ansia passeggeri, magari stranieri, nella speranza che ci consentano di allargare gli argomenti di conversazione. Anche noi, religiosi e religiose, possiamo essere infastiditi dall'arrivo di questi nuovi compagni di viaggio, i Movimenti ecclesiali. Possiamo avere l'impressione che ci rubino le vocazioni, può prenderci un moto di gelosia perché più giovani, più freschi, più vitali di noi, incontrano maggiore seguito tra i laici e maggiore fiducia nella gerarchia. Oppure possiamo essere pieni di gioia e di gratitudine perché nella vigna del Signore sono stati chiamati altri operai con i quali potremo condividere il peso del giorno e la gioia dei frutti».

**Al termine la proposta finale:** «Ci è domandato di unire le ispirazioni e le forze e di concertare insieme la maturazione del dialogo di comunione all'interno della Chiesa.

**Perché non affrontare insieme le sfide della nuova evangelizzazione, del rapporto con i laici, della globalizzazione, del dialogo ecumenico e interreligioso, della credibilità in una società secolarizzata, multiculturale, postmoderna?**



Horacio Conde

Assisi, 26 ottobre 2000. Chiara incontra la Famiglia francescana

## Bilancio dell'anno

Nell'incontro con Chiara per il primo dialogo - 10 aprile - le riferivamo solo alcuni degli abbondanti frutti che la comunione fra i Movimenti ha prodotto quest'anno, compiendo progressi inimmaginabili nella Chiesa.

Dovunque si sono succeduti incontri fra responsabili di Movimenti e si sono ripetute molte Giornate con la partecipazione di numerosi Vescovi. I Movimenti contattati e le Nuove Comunità sono quasi 200 in tutto il mondo; si sono pure intraprese insieme attività in campo religioso e sociale.

Rilevando la nota costante della gioia nello sperimentare, per così dire, la presenza dello Spirito Santo, Chiara ha affidato al nostro centro di seguire anche i contatti con i carismi antichi e con i Movimenti sorti nel mondo ecumenico.

Ha inoltre notato, assai contenta, il sempre più diffuso atteggiamento accogliente della Gerarchia per le nuove realtà ecclesiali.

Rispondendo alla domanda che le ponevamo su come proseguire a livello zonale nella comunione fra i Movimenti, Chiara ha dato l'indicazione di fare gli incontri con l'obiettivo di comunicarsi i vari tipi di evangelizzazione secondo i diversi carismi.

Vale Ronchetti e d. Silvano Cola

**Piuttosto che lasciarsi guidare da prevenzioni o perdersi in sterili polemiche, occorre avere il coraggio di una autentica comunione fraterna, piena di stima e di fiducia reciproca.**

Occorre guardarsi gli uni gli altri, conoscersi meglio, giungere alla comunione piena, in vista di guardare oltre, insieme, e lavorare, come unica grande realtà carismatica, per la Chiesa e per l'intera umanità».

Infine la proiezione del discorso di Chiara ad Assisi, molto apprezzato, come esempio concreto di dialogo fra un Istituto - la Famiglia francescana - ed un Movimento - il Movimento dei Focolari - (26 ottobre 2000). Le testimonianze e le domande che sono seguite sottolineavano l'urgenza del dialogo tra tutte le realtà carismatiche nella Chiesa. I numeri di *Unità e Carismi* sull'incontro di Assisi, messi a disposizione, sono andati a ruba.

In seguito all'incontro i responsabili dell'Associazione hanno scritto a p. Fabio: «La sua relazione continua ad essere richiesta. Grazie perché ha dato nuova prospettiva e così nuovo slancio alla relazione ed alla collaborazione Istituti Religiosi - Movimenti Ecclesiali. Mattone su mattone si costruisce la "casa comune", tutti, e a tutto campo

impegnati nella grande avventura del Regno, dell'evangelizzazione. La comunione ad ogni dimensione e senza frontiere, la percepiamo nella sua relazione come "parola d'ordine" radicata nel Mistero Trinitario di Dio».

p. Fabio Ciardi

## ■ «amici» di convinzioni diverse

### un indispensabile contributo

«Le ragioni della convivenza, la convivenza delle ragioni» questo il titolo originale del Convegno del dialogo tra persone di convinzioni diverse, svoltosi a Castelgandolfo dal 1 al 3 giugno ed aperto da un messaggio di Chiara (*a lato*), che si è rivelato fondamentale.

Piena l'adesione dei trecento partecipanti, provenienti da tutte le zone italiane, da sei zone dell'Est e undici dell'Ovest europeo, con rappresentanze dal Brasile ed Equador. Molti venivano per la prima volta a Castelgandolfo.

Tema di fondo il «dialogo», vissuto nella politica, nell'economia, nell'etica sociale. Ogni riflessione, presentata da un membro della scuola Abba e da un «amico», era convalidata da esperienze significative.

Il 3 giugno, giorno delle conclusioni con impressioni e suggerimenti preziosi, i punti fondamentali del messaggio sono stati sottolineati da Piero Taiti, uno degli «amici» collaboratori per la preparazione del Convegno.

Felici quanti di loro avevano collaborato alla preparazione del Convegno, per essere riusciti ad esprimere i loro pensieri sui vari argomenti, quale dono per il dialogo tra chi ha una convinzione religiosa e chi non ce l'ha. Pensieri, argomenti ed esperienze accolti poi da ogni partecipante. Il pomeriggio dedicato allo scambio è stato una «palestra» per allenarsi alla fraternità universale. Le relazioni dei 15 gruppi hanno confermato, con opportuni suggerimenti propositivi, la linea del Convegno.

Claretta Dal Rì e Arnaldo Diana

**C**arissime e carissimi, un cordiale benvenuto a tutti, amici nostri, con un ringraziamento di cuore per la vostra presenza!

È bello ed assai importante il presente Convegno a cui voi, persone di varie convinzioni, partecipate perché interessate allo spirito che ha fatto nascere e muove il Movimento dei Focolari, alle mètte, alla sua vita ed alle sue realizzazioni. Voi avete piena cittadinanza nel nostro Movimento, voi siete una parte essenziale di esso.

**Eppure qualcuno potrebbe chiedersi:** un Movimento, come quello dei focolarini, nato da una profondissima convinzione religiosa, dalla scelta di Dio come ideale della loro vita, può forse essere d'interesse a uomini e donne di altre convinzioni?

Sì, lo può perché una risposta c'è.

Sì, perché noi, focolarini, crediamo in una religione non relegata unicamente in cielo, come si dice, ma profondamente umana.

Noi, come tutti i cristiani, abbiamo certamente fede in un Dio trascendente, ma incarnatosi su questa terra, fattosi uomo. Per cui, se Dio tutto spirito, Trinità beatissima, è di sommo interesse per noi, sappiamo che questo Dio è Amore e lo ha dimostrato il fatto che non è rimasto solamente in Cielo a godere della sua infinita beatitudine, ma s'è fatto uno di noi, uomo con noi uomini.

Non ha tenuto gelosamente per sé la sua grandezza, la sua divinità, ma ha voluto in qualche modo parteciparla, dividerla con noi, facendo anche di noi figli del Padre Suo, figli in Lui, Figlio di Dio.





...ZA DELLE RAGIONI  
...NG TOGETHER IN HARMONY  
... WITH DIFFERING VIEWPOINT



Il fatto che ha preso carne umana è - vorrei dire - il punto qualificativo della nostra religione che il Movimento sottolinea appieno.

Ed è qui quel qualcosa di grande che ci permette un profondo legame con voi, una comunione con voi, impegnati come siete a rispettare, a potenziare l'essere umano, ogni uomo, con l'incremento e la salvaguardia dei suoi valori. Ciò che anche noi dobbiamo e vogliamo fare assieme a voi.

**Per noi, per la nostra fede** - lo sappiamo - Gesù è dunque Dio e Uomo insieme. E, se particolarmente a Dio in Lui guardiamo, quando trattiamo, dialoghiamo con altri cristiani o con fedeli di altre religioni, sull'Uomo-Gesù fissiamo lo sguardo quando con voi desideriamo spenderci per il bene dell'uomo, le sue necessità, ma anche quando vogliamo comprendere le sue immense potenzialità e le sue ricchezze.

**Carissimi, così stanno le cose.** Ma ci si può chiedere ancora: c'è qualche segno nella nostra storia comune che ci assicura che siamo su un retto cammino? Che perseguiamo quanto dobbiamo? Che tutto quanto facciamo può contribuire al grande disegno che abbiamo dinanzi: la fraternità universale per un mondo più unito, anzi unito?

**Io penso che lo stesso sviluppo** raggiunto nel nostro Movimento dalla vostra diramazione, quella degli amici di diverse convinzioni, in molte parti del mondo, mostra già il suo prezioso valore; anzi sta sempre più a dimostrare come ogni convivenza autenticamente umana, oggi più che mai, non può fare a meno dei grandi valori comuni all'umanità: la pace, la giustizia, la solidarietà, la libertà e la dignità di ogni persona. È per questo che il dialogo con voi lo riteniamo assolutamente necessario. E non solo il dialogo, ma pure la collaborazione attiva con voi.

**Nell'ultimo messaggio** vi scrivevo del nostro «agire economico» fondato sull'amore verso tutti, sull'amore scambievole da cui scaturiscono solidarietà e realizzazioni concrete, che molti di voi contribuiscono a far nascere e crescere, per risolvere il problema di tante persone emarginate. Quest'anno - come saprete -, oltre all'agire economico, sentirete parlare anche del nostro «agire politico», volto anch'esso a contribuire alla realizzazione dei nostri grandi ideali.

Ma sono in vista e già incipienti altre realizzazioni riguardanti altri ambiti umani: l'educazione, ad esempio, il diritto, la sanità...

**Carissimi amici, sono certa che voi** - se già non ci siete - sarete con noi a dar corpo a quante altre azioni potranno nascere per migliorare il mondo. Per questo contiamo molto su di voi, sulla vostra particolare sensibilità, che ci rende certi del vostro indispensabile contributo.

E sin d'ora vi ringrazio di cuore per la vostra amicizia e per l'impegno che offrirete. Sentitemi con voi, in questi giorni, presente tra voi.

*Chiara*

Castelgandolfo, 1 giugno 2001

IL MESSAGGIO DI CHIARA

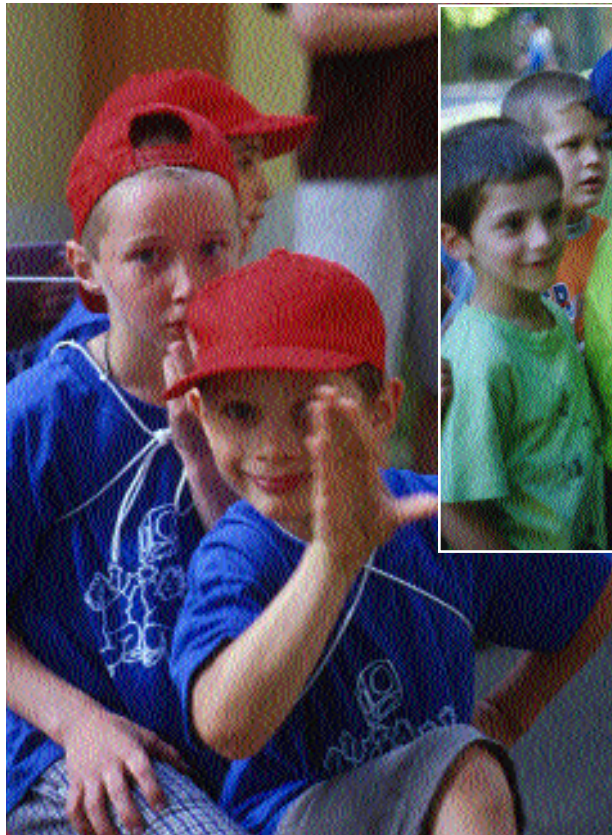
# Una «città» per amare

Quest'anno sono venuti in molti a Castelgandolfo dal 7 al 10 giugno, e da lontano. Infatti hanno risposto alla chiamata di Chiara, oltre che dall'Europa, i gen4 del Costa Rica, Panama, Colombia, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Corea e Libano.

Sono stati accolti da un suo messaggio (*a lato*) che, da Trento, spiegava il motivo della sua «dolorosa» assenza dal Congresso e mandava loro il suo cuore. E loro: «Quando eravamo nella sala abbiamo detto che ti mandiamo il nostro cuore; ci dispiace che non vieni, però noi continueremo ad amare...».



Ad attenderli la costruzione di una «città», con un suo municipio, la posta, la banca, i negozi, l'ospedale, l'ufficio informazioni... Persino il campo santo con le foto e la storia dei gen4 che sono nella Mariapoli celeste. Una città dai nomi suggestivi di atti d'amore compiuti da loro,



per le piazze, le vie e i quartieri.

Una città con la sua Legge, approvata con regolari votazioni da un sindaco vero, Luciana Garbuglia della Romagna, che ha raccontato ai gen4 le esperienze fatte nel suo Comune.

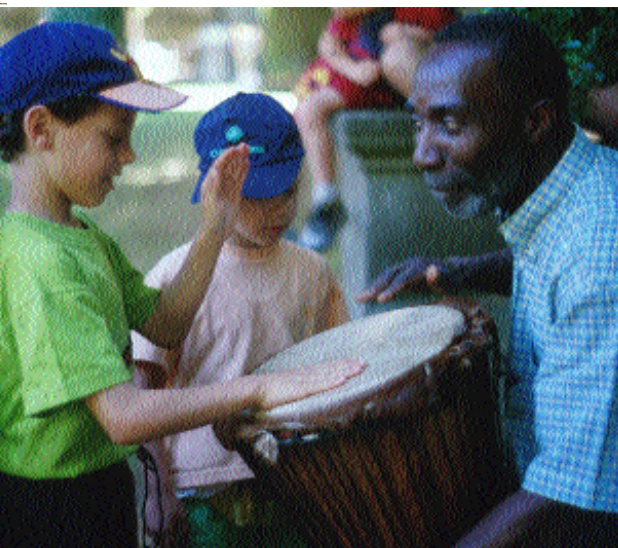
Amare tutti, amare per primi, farsi uno, amare il nemico, amare Gesù nell'altro, amarsi a vicenda: i punti del «dado dell'amore» proposti quali «articoli della Legge», hanno scatenato in tutti una vera gara d'amore.

Una città con le sue aziende, che hanno prodotto i «dadi dell'amore», cartoline e piccoli giochi, che venduti al negozio che offriva di più hanno dato un utile, ripartito poi in parti uguali fra i poveri, le cassette gen4 nelle Cittadelle e le aziende.

Una città con i suoi «mezzi di comunicazione» da imparare a conoscere e poter sfruttare per «portare l'amore nel mondo»: cinema, radio, giornali, tam tam, internet...

Una città via via abbellita con piccole opere d'arte fatte da loro stessi: fontane, dipinti, monumenti...

Ancora: una città dove la sera si va a teatro e si fa festa! Un bellissimo teatro dei burattini ha raccontato la storia del vecchio e cattivo Giac,



Walter Kostner

che alla fine si converte e comincia ad amare... Poi una festa realizzata dai gen4: uno *spot* di New York, una canzone polacca, un mimo inviato per video dall'Iraq, la canzone per Chiara fatta a Trento...

E non poteva mancare un film vero! La GEN4FILM presenta «I Dieci Comandamenti». Una domenica di maggio, con Walter Kostner e Marco Aleotti come registi, una ventina di gen4 dei Castelli avevano vissuto una giornata splendida fra i monti dell'Abruzzo. Girando qui le scene con i vestiti tipici del tempo, hanno impersonato il popolo ebreo che cammina nel deserto verso la Terra Promessa. Poi altri cinque brevi film, preparati nelle zone, illustranti - con esperienze - i cinque punti in cui Chiara ha riassunto i Dieci Comandamenti per i gen4.

**Da questa città si parte per portare l'amore nel mondo ed alcune focolarine e focolarini raccontano come l'hanno portato in Pakistan, in Brasile, in Africa...**

Poi un grande gioco mette tutti alla prova e il parco di Mondo Migliore è tutto un suono e un brulicare di colori!

Negli ultimi istanti tanti gen4 sono venuti a dirci che era un vero dolore dover partire... Insieme e con ognuno abbiamo preso l'impegno di andare per «portare a tutti nel mondo l'amore». Uno di loro scrive: «Carissima Chiara, l'anno prossimo sarò un gen3, lo sai?

*Carissimi Gen4,  
voi siete venuti a Roma, ma io  
mi trovo a Trento  
e non ci possiamo vedere!  
Dispiace a voi e anche a me!  
Ma sapete, Trento è la città  
dove io sono nata, dove  
abitavano la mia mamma  
e il mio papà e dove Gesù  
mi ha chiamato per iniziare  
l'Ideale, tanti anni fa (quasi  
60!) mentre c'era la guerra.  
Ora le persone di Trento  
mi hanno chiamato per farmi  
vedere come l'Ideale  
si è diffuso in tutta la regione  
e ha attraversato i confini,  
perché tutti hanno imparato  
ad amare.*

*Allora, insieme, vogliamo  
ringraziare Gesù del dono che  
ci ha fatto e impegnarci a fare  
ancora e sempre di più tanti  
atti d'amore.*

*Ci state anche voi, Gen4?*

*Sono sicura di sì.*

*Vi auguro un Congresso pieno  
di gioia e vi mando  
il mio cuore.*

*Chiara*

*Trento, 1 giugno 2001*

Per me è molto importante perché significa che mi sto avvicinando sempre più a Gesù». Un ruandese: «Mi piace molto vedere il video dove tu parli, perché ci insegni ad amare». Lorenzo: «Ho imparato da s. Tarcisio che possiamo amare Gesù fino a sacrificare la nostra vita». E John degli USA: «Io voglio dare me stesso a Dio come tu hai fatto, Chiara».

**Mauro Camozzi**

# L'EVANGELIZZAZIONE dell'amore

Delle centinaia di fax ed e-mail giunti a Chiara sulle Giornate dell'Opera nel mondo, riportiamo l'eco di quante ci è possibile ospitare in questo numero di *Mariapoli*. Dal titolo: «In famiglia, l'evangelizzazione dell'Amore», le Giornate sono state incentrate su ciò che Chiara aveva detto al Giubileo della Famiglia nell'ottobre scorso, dinanzi ai 4000 congressisti nell'Aula Paolo VI, a Roma.

Ovunque, nelle zone, sono risultate un'esplosione dell'Ideale, interessando - giacché l'argomento era la famiglia - sia gli adulti che i giovani e i ragazzi: tutti in definitiva. Particolarmente viva la partecipazione nelle zone più calde per i conflitti in atto o per le tante questioni irrisolte: come a Gerusalemme, in Libano, Giordania, Belgrado, Congo, Burundi, ecc.

A Gerusalemme, la Giornata si è tenuta a Nazareth con 300 persone, cristiani di varie Chiese: felici tutti di ritrovarsi in un clima di fraternità e col desiderio di andare avanti insieme.

A Beyrouth - Libano - erano presenti in 1400, numerosi i giovani. «In questo momento così difficile per il Paese - scrivono - ci è sembrato che Maria ci avvolgesse tutti, portandoci per un'intera giornata fuori dalle controversie che si vivono: è stato un segno di grande speranza».

Ad Amman - Giordania - toccanti le esperienze delle famiglie con gen3 e gen4. L'«arte di amare», col «dado dell'amore», è stata una scuola di vita per tutti.

A Belgrado ha impressionato veder arrivare, al centro Mariapoli, centinaia di adulti e di giovani pieni di entusiasmo. Il nuovo arcivescovo Stanislav Hočevan, per la prima volta a un nostro incontro, commosso e sorpreso ha detto di aver toccato la grandezza dell'Opera di Maria: «Voi state facendo in questi posti una vera fondazione». Si è poi interessato di come partecipare a Roma ad un prossimo incontro di Vescovi amici del Movimento.

A Spalato l'arcivescovo Ante Jurič: «Dopo queste esperienze non serve dire più nulla. Anche se viviamo in un periodo di paura e d'insicurezza, non ci sono ragioni per scoraggiarsi. Attraverso i Movimenti si risveglia la fede: nella Chiesa essi sono una grande speranza. La primavera sta arrivando, portando luce e calore».

**In Brasile, solo nella zona di San Paolo si sono realizzate Giornate in 14 città, per un numero complessivo di 6.900 persone. Molto riuscita la parte affidata ai e alle gen3: col loro sprint hanno gridato che c'è un solo modo di essere felici oggi: «vivere per il mondo unito»! Hanno poi presentato con convinzione la loro «missione Giappone» e raccolto moltissime firme per la pace. Otto Vescovi hanno portato l'amore e la benedizione della Chiesa; provenivano dagli stati di San Paolo, Rio de Janeiro, Goias, Espirito Santo.**





Brasile (São Paulo)



Olanda



Perù

Nel Congo, a Kikwit il 13 maggio, la seconda Giornata dell'Opera. Presenti 1800 persone, in un clima di gioia e di raccoglimento.

Non potendo sostenerla le focolarine, vi è andato Odon, volontario, che è poi rientrato a Kinshasa ricco di frutti: un nuovo slancio nella vita di unità, una disponibilità nuova degli interni ad assumersi responsabilità, conversioni e... un'immensa ritudine per «maman Chiara!».

In Burundi 1500 i presenti che hanno raggiunto Bubanza con lunghe ore di cammino nella foresta. Per tutti è stata un'occasione per scoprire che ciò che conta è amare e amare per primi. Anche se attorno la situazione è sempre assai drammatica, l'Ideale va avanti, sostegno e speranza per ognuno.

In Tanzania si sono svolte tre Giornate, anche per consolidare le comunità lontane più di 1000 chilometri dal focolare. Il Vescovo di Mbeya: «La spiritualità che Chiara ci fa vivere è nutrimento per tutta la Chiesa». Alla Giornata di Dar-es-Saalam, era presente l'ambasciatore del Kenya. Chiara ha inviato un messaggio ai partecipanti, incoraggiandoli a portare ovunque il «fuoco di Gesù».

A Bangkok - Thailandia - il discorso di Chiara a Chiang Mai del gennaio '97, nell'Università della città, è stato accolto in tutta la sua novità. Con le esperienze di quattro gen buddhisti è stato di luce per i molti buddhisti presenti.

A Medellín - Colombia - pur nella difficile situazione di violenza che soffoca il Paese, l'Ideale, donato a piene mani da grandi e piccoli, ha trovato profondo ascolto e partecipazione. «Oggi Gesù mi ha detto: non avere paura, sono con te, coraggio!» così un giovane presente.

A Lima in Perù si è toccata con mano la predilezione di Maria per questo popolo... Tutto è stato bello ed attraente. Un segno

## ■ Giornate dell'Opera

tangibile di quanto Dio abbia operato: un grande numero di confessioni.

A **Vilnius** - Lituania - erano presenti pure dalla Lettonia. Una Giornata vivissima, il cui programma ha fatto sperimentare ai presenti d'essere parte di un «popolo» nuovo, esteso in tutto il mondo. Nella festa ricreativa, coloratissima di danze e canti, è scoppiata la gioia di questa gente, che è apparsa viva e ardente. «Come il sole scioglie la neve di un inverno ormai passato, così l'amore vince tutto» hanno detto, ed anche: «Questo giorno vale una vita».

A **Stoccolma** – Svezia - erano un centinaio di sei Chiese diverse. Le esperienze molto incisive sull'«arte di amare» di interni di varie diramazioni fino ai gen4, hanno molto impressionato quanti vi partecipavano. Una pastorella di una Chiesa libera: «Sento con voi una vera «parentela»... Siamo sulla stessa lunghezza d'onda».

Per l'Italia ricordiamo soltanto le cinque Giornate della zona di Milano, con 6.000 presenze. «Venendo dalla società di oggi è come passare dal buio profondo alla luce», un'impressione che esprime l'anima di molti partecipanti.

Il tema di Chiara è stato assorbito in ogni suo passaggio e sottolineato dagli applausi di un pubblico attento ed assetato. I e le gen3, e così i gen4, da veri «Gesù fra i dottori del Tempio» hanno dispiegato nei cinque pomeriggi, con incredibile forza e spontaneità, la loro evangelizzazione in famiglia e fuori, nella società che li circonda. «Quanto tempo dedico al lavoro e quanto poco al dialogo con i miei figli...»: una riflessione di molti presenti. «Giovani stupendi che riparano certi grossi sbandamenti... esperienze toccanti di famiglie che ci riconciliano con la difficile realtà della famiglia oggi. Tutto grazie a Chiara Lubich».

a cura di **Amata Frontali**



### Famiglie-focolare con gli Zanzucchi

Una tappa storica ed «esplosiva» per le famiglie-focolare francesi, riunite al centro Mariapoli «*Peuple de Dieu*» di St. Pierre de Chartreuse, è stata la venuta di Annamaria e Danilo Zanzucchi dal 2 al 4 giugno. Per la prima volta le 80 coppie rappresentavano, con i focolarini, anche volontari e gen sposati.

L'esperienza di Annamaria e Danilo, spesso sottolineata da tappe della storia dell'Opera, ma soprattutto il loro «essere», ha dato la misura e definito la realtà di una famiglia-focolare con la costante presenza di Gesù. Vivissima, in quei giorni, la presenza di Chiara.

Il video di Foco ha dato a tutti il desiderio di incarnare l'Ideale nel mondo della famiglia e della società. Le esperienze ed i temi specifici hanno messo in luce la spiritualità collettiva. Al termine una serata di festa improvvisata, molto gioiosa.

Sono partiti tutti felici e lanciati a fare di Famiglie Nuove un movimento ampio finalizzato all'«*ut omnes*», come Chiara lo vede.

### Incontro di artisti a Parigi

Con la venuta di **Paolo Vergari**, focolarino professore di pianoforte, da 20 al 22 aprile a Parigi, un gruppo di artisti francesi ha fatto un «passo in più» nel cammino all'unità.



Questa volta non si trattava tanto di parlare dell'arte, ma di fare arte insieme.

Sedici musicisti si sono trovati dapprima per due giorni in una Scuola di musica per accogliersi, suonare insieme, confrontare i loro repertori... Soprattutto far musica in modo diverso dagli ambienti professionali, dove regnano spesso la concorrenza e la critica.

Il terzo giorno, un concerto al centro Mariapoli «Pietra angolare». Amici scultori e pittori avevano preparato una mostra che faceva da «scrigno» alla musica, volendo testimoniare l'unità fra le diverse arti. Fra questi Emmanuelle ha passato l'intera giornata con i musicisti e fatto schizzi dal vivo durante le prove...



Il pubblico è stato colpito dalla qualità musicale del concerto e dalla felicità che emanava dai musicisti per il loro «suonare insieme». Alcuni spettatori hanno chiesto qual era il loro «segreto», perché senza che si pronunciasse delle parole, si percepiva una forte presenza di soprannaturale.

**Desi Bursa e Jean Pierre Prodan**

## In Algeria la prima scuola per «Famiglie Nuove»

Dal 1 al 4 maggio si è svolta in Algeria la prima scuola per famiglie. Vi hanno partecipato nove famiglie musulmane, più due famiglie cristiane con una famiglia della segreteria internazionale di Famiglie Nuove. Il tema di Chiara a Lucerna, «La famiglia è il futuro», ha avuto un impatto profondo, penetrando nei cuori e toccando le coscienze. Nel programma anche l'educazione dei figli, la sessualità, l'apertura della famiglia, eccetera... Il tutto applicato alla cultura e al costume locale.

Al termine i partecipanti hanno composto, firmato ed inviato a Chiara il seguente messaggio, che ben riassume - ci sembra - l'esperienza vissuta.

*Carissima Chiara, ti ringraziamo per la prima Scuola delle Famiglie Nuove alla quale abbiamo partecipato e che si è tenuta nel ventesimo anniversario del primo Familyfest (3 maggio 1981).*

*Ti esprimiamo la nostra gratitudine per la tua benedizione e la tua unità. Abbiamo sentito la tua presenza e il tuo amore. La comunione tra di noi è stata vivace e ricca. I nostri cuori si sono avvicinati sempre più l'uno all'altro. La presenza di Dio fra noi, molto sentita, ci chiede di vivere in un modo rinnovato la nostra fede nel Suo amore, amore che deve essere il motore della vita di famiglia. Le esperienze che ci siamo scambiate spaziavano oltre l'ambito della religione e della cultura, perché la vita in famiglia poggia su valori universali e l'amore vissuto in essa porta all'unità. Il dialogo continuo durante questa Scuola ha deposto in ognuno di noi un seme nuovo di questa vita ideale.*

*Abbiamo chiesto ai responsabili del Movimento di qui, di continuare quest'esperienza che ha segnato una maturazione di Famiglie Nuove nella nostra zona, riconoscendo costituito anche tra noi il movimento stesso».*

**A. N. P.**

■ un anniversario

## ! 25 anni del Movimento in Giappone

In un clima di festa e di profonda unità, il 23 aprile scorso, alla presenza del cardinale di Tokyo Seiichi Shirayanagi, si è commemorato il venticinquesimo dell'arrivo dell'Ideale in terra nipponica. Il Cardinale all'omelia ci ha detto fra l'altro: «Ringraziamo Chiara che ha iniziato questo Movimento e [...] tutti i primi che qui in Giappone hanno portato questo spirito. Ma, prima di tutto, ringraziamo Dio che ci ha donato questa vita».

«Dacci Gesù tutte le genti, dacci di farti amare fino agli ultimi confini della terra, per realizzare il Tuo testamento». Questa la preghiera fatta da Chiara e dalle sue prime compagne a Trento nella festa di Cristo Re del 1945. Vent'anni dopo a Manila, nelle Filippine - dove c'era una piccola comunità attorno ad un religioso -, giungono Marilen Holzhauser e Cengia (Guido Mirti) con alcune focolarine e focolarini. Da lì, per i pressanti inviti di sacerdoti e di laici che avevano conosciuto il Movimento a Roma, si iniziano i viaggi in vari Paesi dell'Asia.

**In Giappone nel 68** arrivano Marilen e Cengia; negli anni successivi Dionisio Cossar dalle Filippine e Rita Azarian dalla Corea vi giungono per incontrare un gruppo di persone che si riunivano a Tokyo ed a Nagoya. La Parola di Vita è il mezzo di collegamento fra tutti.



Un gen5 con il papà  
ad un incontro  
per Famiglie Nuove a Tokyo

**La prima Mariapoli si realizza nel 73.** Fin dall'inizio il giornale *Uno* arriva a quanti, sparsi in tanti punti del Paese, volevano restare in contatto col Movimento. Il primo libro di Chiara tradotto in giapponese, «Che tutti siano uno», e diverse altre sue opere pubblicate via via, hanno aiutato a conoscere e ad approfondire la spiritualità dell'unità.

**I due focolari si aprono a Tokyo nel 76.** L'anno dopo partecipano alla Mariapoli tre membri della Risho Kosei-kai, dopo i contatti avuti coi Focolari a Loppiano e a Londra. Un'esperienza inconsueta, ma piena di significato, poiché era proprio il 77 l'anno in cui Chiara riceveva il Premio Templeton a Londra ed aveva inizio, in seno all'Opera, il dialogo con le Grandi Religioni.

I rapporti con i membri della RKK sono continuati in Giappone ed anche in altre zone; nel 79, grazie alla loro preziosa collaborazione, si realizzano a Tokyo due concerti del Gen Rosso nell'attrezzatissima sala *Fumon Hall*.

**Chiara visita il Giappone** per la prima volta nell'81 ed il cardinale Shirayanagi le chiede di parlare ai sacerdoti, riuniti in cattedrale. Poi, nella Grande Aula della RKK, potrà narrare la sua esperienza a 10.000 buddhisti.

**Nel novembre 85** una seconda visita di Chiara, invitata per le celebrazioni dell'80° compleanno di Nikkyo Niwano, fondatore della RKK. Nel colloquio che segue essi fanno un bilancio della possibile collaborazione nel





**Sopra.** Alcune delle 40 gen2 giapponesi che nell'estate del 2000 hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma. **A destra.** Marilen Holzhauser e Guido Mirti (Cengia) - prima e quarto da sinistra - con il Vescovo di Nagoya nel 1968. Con loro Doni Tabosa e Silvio Daneo



mondo con la Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, la WCRP.

**Quando nell'Università Sophia di Tokyo Chiara incontra le persone dell'Opera, esprime la sua grande stima per la comunità giapponese, facendo gli stessi auguri che il Papa aveva fatto al Movimento: «Crescete e moltiplicatevi!».**

Nell'agosto dell'87, vicino a Kyoto, per il «Summit di preghiera per la Pace», una delegazione internazionale di gen3 consegna un «Messaggio per la pace», accompagnato dalle firme di 150.000 ragazzi di tutto il mondo. In quell'occasione il Venerabile Etai Yamada, capo del buddhismo Tendai, rimane profondamente toccato dalla loro autenticità e dalla gioia che sprigionano.

In seguito, più volte, il venerabile Yamada manifesterà il desiderio che «lo stile di vita del Focolare si diffonda anche fra i buddhisti, specialmente fra i giovani».

Nel 92 si apre a Nagasaki il focolare femminile e nel 93 quello maschile - entrambi bene accolti dall'arcivescovo Francis X. K. Shimamoto.

Dopo la veglia di Pentecoste '98, il 29 aprile 99 si realizza anche a Tokyo la prima giornata dei Movimenti con 700 partecipanti, con la collaborazione di varie organizzazioni

e la presenza del Cardinale. Nasce una comunione fra le diverse realtà ecclesiali ed un approfondito arricchimento reciproco, che poi continua con incontri periodici fra i responsabili.

Nel luglio 2000 arrivano a Tokyo 144 «ragazzi per l'unità» da 33 Paesi del mondo, invitati dalla Fondazione buddhista Arigatou, per partecipare alla «Conferenza dei ragazzi per il futuro».

Alla cerimonia di apertura, con coreografie, canzoni, esperienze ed un messaggio di Chiara in video, essi annunciano a tutti l'ideale dell'unità. Sono presenti 3000 buddhisti, fra i quali diverse personalità religiose e politiche.

I gen3 e le gen3, con ragazzi e ragazze di religioni diverse, lavorando insieme per quattro giorni, elaborano un messaggio indirizzato ai capi di Stato ed ai responsabili di organizzazioni internazionali. Nel settembre 2001 il Messaggio verrà presentato all'Assemblea delle Nazioni Unite, durante la commemorazione del decimo anniversario della «Dichiarazione dei diritti dei bambini».

Guardando ora alla realtà del Movimento fiorito in Giappone in questi 25 anni, ci sembra di scorgere un albero che, pur se piccolo ancora, ha però in sé tutte le vocazioni e le generazioni: il «popolo nuovo» dell'Ideale.

**Rita Azarian e Masao Arakaki**

# Erano i tempi di guerra....

Da una lettera a Chiara giunta dal focolare di Bangui, apertosi ultimamente nella Repubblica Centrafricana (vedi *Mariapoli* 3-4/2001) scritta il 13 giugno, durante i violenti disordini seguiti al tentato colpo di stato.

«Ti scriviamo da Bangui dove abbiamo vissuto giorni molto "intensi". Dopo le grazie sperimentate per l'apertura del focolare ci chiedevamo con quale volto Gesù Abbandonato si sarebbe presentato. Lunedì 28 maggio all'alba tutta la città era ferma: durante la notte c'era stato un tentativo di colpo di stato. Nei giorni successivi ci sono stati vari combattimenti fra le forze dell'ordine e i ribelli in molte parti della città, per cui non era prudente uscire.

Diversi attacchi si sono susseguiti anche nel nostro quartiere: il focolare si trova all'incrocio di due strade principali e subito dietro si erano rifugiati dei ribelli.

Per il pericolo imminente, alcune mamme con i loro bambini ci hanno chiesto rifugio, così abbiamo aperto il focolare a undici persone, sperimentando di frequente l'arrivo della provvidenza, tanto che non ci è mai mancato nulla.

Il 4 giugno, a mezzogiorno, ha avuto inizio un attacco più forte. Alcune pallottole sono entrate nella stanza dove eravamo, perforando la porta.

Mentre i militari cercavano di colpire i ribelli, noi siamo rimaste stese in terra nel corridoio fino a sera. Il rumore era assordante e la casa sembrava cadere a pezzi.

Ogni attimo che passava ci sembrava un miracolo essere ancora in vita.

**Tutte insieme abbiamo pregato, pronte a dare la vita l'una per l'altra, e prepararci così anche a morire... Quando è tornata la calma ed eravamo tutte salve senza neppure una ferita abbiamo detto: «Dio ci ha voluto ancora di qua per amarlo ancora di più».**

La mattina successiva ci siamo trasferite in un altro quartiere, presso delle religiose. Anche le mamme e i bambini hanno trovato rifugi più sicuri.

Alcuni giorni dopo i ribelli hanno deposto le armi. Il Papa il 6 giugno, in piazza S. Pietro, aveva pregato per la pace in Centrafrica.

Siamo ritornate in focolare: sulle pareti ci sono più di trenta buchi, vetri di porte e finestre infranti. Ci hanno tagliato i fili della luce, poi quelli del telefono... Anche se questa guerra ha scatenato l'odio, attorno a noi cresce una continua catena di generosità e solidarietà.

Fra le persone con cui si erano condivisi quei momenti drammatici, una è tornata subito a cercarci perché - ha detto -: «se devo morire preferisco essere con voi». Un'altra: «Tornerò a visitarvi perché ormai siete la mia famiglia».

Ora la vita nella città sta riprendendo.

I «nostri», quelli con cui siamo riuscite a entrare in contatto, stanno bene.

Per tutte noi è stato il battesimo di «fuoco» che ci ha messo fortemente nell'«essenziale».

Abbiamo offerto tutto per il tuo viaggio a Trento, Chiara, e perché la vita dell'Ideale possa portare tanti frutti anche qui».

**Silla, Monica e Bernadette**

Pasquale Foresi

## Conversazioni di filosofia



Città Nuova

## mariapoli celeste

### Marceline Maron

*«Nessuno ha un amore più grande...» (Gv 14,13)*

Il 20 febbraio è partita per il Cielo Marceline, una delle volontarie più mature, vera colonna dell'Opera in Belgio. Ci ha lasciato silenziosamente, colpita da un infarto; aveva 67 anni.

Proprio la vigilia della sua «partenza» era passata a visitarmi: è stato per ambedue un momento di paradiso, un rapporto «da Gesù a Gesù», che penso l'abbia preparata all'incontro definitivo. Raccontando della giornata dell'Opera tenutasi il giorno prima, alla quale aveva portato un pullman dalla sua regione, mi diceva quanto l'Ideale fosse «tutto» per lei. Era colma di gioia, lanciata a fare progetti per portare avanti le persone affidate. Marceline amava ognuno profondamente, donandosi senza sosta perché tutti potessero incontrare Dio. Viveva in modo mariano, costruendo costantemente l'unità nel nucleo e fra le aderenti.

Caratteristica sua era realizzare nel quotidiano le parole di Gesù: «Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici».

L'amore a Lui abbandonato, vissuto nelle situazioni dolorose della vita (sposata con tre figli, aveva perso ancor giovane il marito) e l'unità col focolare, ne erano il sostegno. Per tutti noi è stato un «ridarla» al cielo, sicure che tale distacco porterà frutti per l'irradiazione dell'Ideale.

Myriam Collin

### d. Leo Haigerty

*Portava ovunque l'unità*

Sacerdote volontario di Chicago, è partito per il Cielo il 30 aprile, in seguito ad un

**Un libro breve, che raccoglie una serie di conversazioni tenute da d. Foresi a componenti del Centro Studi vari anni fa.**

**Un testo quindi «giovanile», che si compone di pensieri offerti nel loro immediato sgorgare dall'intelligenza, in stretto rapporto con l'ambiente spirituale e culturale in cui sono nati.**

**Gli argomenti sono quelli della grande tradizione filosofica di sempre: la conoscenza e il suo oggetto, il tempo, lo spazio, l'arte, la teologia... Leggendo queste pagine, emerge evidente una forte originalità, una densità e concentrazione di pensiero, tali da supplire all'approfondimento sistematico dei temi trattati.**

**Pagina dopo pagina si è condotti nel luogo incandescente e «primordiale» dove nasce il pensiero; un pensare che scaturisce dall'essere e, quindi, da Dio, intriso di essere e innestato costitutivamente nella fede.**

**D. Foresi non ci presenta allora soltanto una riflessione sul pensare, ma ci fa incontrare con il pensare in atto.**

(D. F.)

infarto. Aveva 77 anni.

Fedelissimo all'Ideale da quando lo aveva conosciuto nel 1975, d. Leo è stato strumento della conoscenza del carisma alla Purdue University per centinaia di giovani, molti dei quali oggi sono interni dell'Opera.

Sempre sorridente e disposto ad ascoltare tutti, era fra le persone più amate nella zona ed anche nella diocesi. Il suo vescovo, William L. Higi, lo stimava molto poiché portava ovunque lo spirito dell'unità, specialmente fra il clero in diocesi. Così pure nella sua parrocchia dove esistevano divergenze fra le persone di lingua spagnola e quelle di lingua inglese.

Prima della sua ordinazione aveva fatto ricerche scientifiche e lavorato come ingegnere. Infatti s'interessava molto anche del dialogo fra la scienza e la fede, oltre ai quattro dialoghi promossi dal Movimento. Alla messa del suo funerale, in una chiesa gremita, presente il Vescovo con 60 sacerdoti concelebranti, si parlava di lui come di un sacerdote «realizzato»...

Dopo la sua «partenza», ci sono state alcune «grazie» per la sua intercessione e si sono anche risolti problemi difficili.

**Bill Neu**

## **Paddy Horler**

*«Stai al suo gioco»*

Il 28 febbraio ci ha lasciato Paddy, volontaria anglicana di Watlington.

Conosciuto l'Ideale nel 1992, aveva iniziato vivendo intensamente la Parola di vita. Nel nucleo ogni volta era la prima ad assicurare e a ravvivare l'amore scambievolmente.

Per diversi anni ha fatto parte della Polizia urbana come vigile a Henley, sul Tamigi; pur dovendo distribuire multe a chi violava le leggi, riusciva a costruire

ugualmente tanti contatti. Il suo motto erano le parole di Chiara: «Metti amore dove non c'è amore e troverai amore».

Nel villaggio era molto conosciuta: aiutava tutti, specie i più bisognosi e i più sofferenti.

Tre anni fa la prima diagnosi del tumore, cui è seguito un lungo itinerario di cure. Spesso andando in ospedale ripeteva: «Avanti... e sempre più in alto!».

Visitandola non l'ho mai trovata ripiegata su se stessa; per prima cosa mi chiedeva: «Come sta Chiara e voi del Movimento?».

Chiara le aveva scritto: *«Sento che Gesù abbandonato ti è sempre più vicino, dandoti tante occasioni per dirgli il tuo sì. E tu stai al suo gioco: brava Paddy! Ogni momento vissuto per Lui è una moneta preziosa per l'avanzamento del suo regno. Tengo Gesù in mezzo con te e con Tony»*.

Sapendo della prossima fine, Paddy ha voluto invitare gli amici ad una festa per salutarli. Ma il suo traguardo era superare un dolore profondo: il marito non accettava di perderla. Tuttavia, poco a poco Tony è stato coinvolto dall'amore suo e di tutti noi. Andando nella loro casa, ho potuto dire: «Tra voi regna Gesù». Dopo la morte della moglie Tony ha detto: «Paddy mi ha lasciato un uomo forte». Poco prima ci aveva raccomandato: «Non dovete piangere, io sarò in Paradiso».

**Mari Ponticaccia**

## **Ida Oliva Gazzeri**

*«La bellezza è Dio»*

Ida, di Savona - zona Torino - aveva sempre cercato la bellezza come espressione dell'Assoluto e per questo, da giovane, recitava nella compagnia del teatro cittadino. Invitata nel 1964 ad un incontro a Rocca di Papa, scopre con grande stupore che la Bellezza è Dio. Si lascia conquistare

dalla spiritualità dell'unità e presto desidera impegnarsi come volontaria. Vive l'Ideale con prontezza e generosità.

Sposatasi con Nino, quando era in attesa del quarto figlio stava rischiando la cecità. I medici con autorevolezza le avevano consigliato l'aborto, ma Ida ha portato avanti la maternità. «Attorno a me, nel Movimento, vedo affrontare con coraggio situazioni ben più pesanti della mia».

Ricca di talenti artistici, li ha saputi esprimere in un libro per bambini e nei «Giornalini di Montezemolo», località dove trascorreva le vacanze e dove ospitava gli amici. Infatti le ferie diventavano per lei occasioni per rianimare il paese e stringere rapporti di amicizia.

Quando le si è manifestata la malattia, Ida ha intensificato il rapporto con Gesù. Durante un ricovero, una sera guarda la TV per accontentare la compagna di stanza. Appena lei esce, la spegne perché: «non potevo far entrare quel chiasso nell'anima... Avevo desiderio di stare con Gesù, di ascoltare ciò che mi voleva dire».

Poco prima di lasciarci confidava il perché della sua offerta: affinché gli uomini, assetati di bellezza, scoprano che la Bellezza è Dio e si sazino a questa fonte. È tornata al Padre il 9 marzo, a 73 anni.

**Ginetta Trotter**

## **Piera Chierichetti**

### *«Eccomi! Lo voglio»*

Piera conosce l'Ideale nella sua parrocchia, a Gallarate - Milano -, divenendo poi un'interna di Parrocchie Nuove. Assidua e instancabile nel servizio alla comunità, collabora al servizio liturgico, sceglie i canti «che devono costruire l'unità fra l'assemblea e Dio» e sottopone ogni sua idea e decisione all'unità. Vive con gene-

rosità la comunione dei beni e durante il Giubileo apre la sua casa a tante giovani, soprattutto della Polonia.

Lo scorso dicembre, al ritorno dall'incontro a Castelgandolfo, l'annuncio della grave malattia. «Ringrazio Dio, perché tutto è un dono suo: sento che mi sta preparando... M'immagino l'incontro con Lui come quello di un bambino con suo padre...». Riceve in ospedale l'ultimo Collegamento su «Fiore» con l'obbedienza alla volontà di Dio. Si ritrova in lei, con una pace profonda: «È vero, la volontà di Dio si può sempre fare, anche ora. Eccomi! Lo voglio». Predispose per il suo funerale i canti, le letture, rivede i conti ancora da regolare e le persone da avvertire, perché: «Non posso presentarmi a Gesù con qualcosa di non sistemato...». In Piera traspariva luminosa la gioia per l'Incontro, avvenuto il 12 marzo, a 75 anni.

**Claudia Masera**

## **Marcos Luna**

### *Un pioniere di O'Higgins*

Marcos aveva conosciuto l'Ideale a S. Maria di Catamarca, nelle pre-Ande, in occasione della prima Mariapoli argentina. Insieme alla moglie Inés, accoglie in casa i primi focolarini arrivati dall'Italia; il ricordo di quei giorni, i volti, le parole, rimarranno impressi nel suo animo come un'esperienza indelebile.

Marcos si dona instancabilmente finché, divenuto volontario, si trasferisce a O'Higgins nella nascente Cittadella.. È stata, la sua, la prima famiglia stabile della Mariapoli. Ha lavorato assiduamente, soprattutto nei campi, ma possedeva una contagiosa gioia di vivere, come un gen fra i gen.

Questi ultimi anni, ormai vedovo, li ha

vissuti nuovamente a Tucumán, con i due figli.

Era generoso pur nella povertà giacché confidava nella Provvidenza. Una volta che il figlio Aurelio lo aveva rimproverato perché donava tante cose ai poveri, Marcos gli rispose: «Noi dobbiamo dare a loro, perché più diamo più riceviamo...».

A Natale aveva riunito i figli e detto loro: «Voi sapete che io vi amo molto, però quest'anno voglio passare la festa di capodanno con i miei amici più poveri». E dopo aver comprato panettoni e spumante, è andato a brindare con loro.

Marcos ci ha lasciato il 5 febbraio, a 76 anni, per un infarto; ora riposa nella Mariapoli Andrea. Egli diceva spesso: «Quando partirò, vorrei essere sepolto a O'Higgins. Io sono di lí, é sempre stata la mia casa».

E qui è stato solennemente accolto dal «popolo» della Cittadella, felice del ritorno di un pioniere della sua costruzione.

**Benedetto Teresano**

## Giuliana Crivelli

*«La paura è scomparsa...»*

Quando Giuliana, volontaria di Riva San Vitale (Svizzera), conobbe l'Ideale 14 anni fa, una cosa che la colpì particolarmente fu la presenza di Gesù in ogni persona. Da allora ha scoperto sempre nuove possibilità per donarsi al servizio degli altri, malgrado la sua fragile salute.

Nel corso degli anni ha subito vari interventi per una malattia seria; in un momento di tregua, durante un nostro incontro, comprende in profondità Gesù abbandonato. Poco dopo riceve la notizia di un nuovo risveglio del male. Racconta lei stessa: «Quel venerdì santo la mia anima era in tumulto. Durante la lettura della Passione di Gesù alle parole: "Dio mio,

Dio mio perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46), gli ho detto dal profondo il mio sì. Dopo questo passo, la paura è scomparsa, come se Gesù avesse preso su di sé ogni mia debolezza...».

Da quel momento Giuliana si sente spinta da Dio a vivere intensamente il Santo Viaggio, unita alle volontarie e all'Opera in zona.

La malattia viene ancora fermata, ma durante la settimana santa di quest'anno riappare in tutta la sua crudezza. Gli straordinari messaggi di Chiara, che giorno dopo giorno arrivavano a «tutto il mondo focolarino», sono per lei un dono personale. Giuliana si abbandona pienamente alla volontà di Dio.

Rinnovando l'offerta della vita, resta sorridente sino alla fine. Accompagnata dall'unità di Chiara, che l'affida a Maria, e da tutta la comunità stretta attorno a lei, il 28 maggio raggiunge il Paradiso. Aveva 52 anni.

**Clara Squarzon**

## Angelo Barin

*Coglieva sempre in tutti il «positivo»*

Angelo, volontario di Cittadella - zona di Trento - ci ha lasciato il 22 aprile, a 85 anni.

Aveva avuto una giovinezza difficile, soprattutto a causa della guerra, che lo aveva portato da militare in Russia e su altri fronti.

Ritornato in patria, sente di dover impegnarsi nel sociale per contribuire ad una società più unita e solidale. Quindi ricopre importanti incarichi nell'amministrazione comunale, promotore di varie iniziative e membro attivo, poi dirigente dell'associazionismo cattolico. Sposato con Odilla, hanno avuto sei figli; uno di

essi è missionario comboniano. Insegnante di scuola elementare, Angelo si è poi laureato, divenendo professore di lingue ed assistente universitario. Ha saputo mettere i suoi talenti concretamente al servizio degli altri.

L'Ideale, conosciuto nei primi anni 70, come Angelo stesso ci raccontava, fu per lui la scoperta della «perla preziosa». Il suo amore per il prossimo s'illumina di una luce nuova e diviene ancor più generoso.

Quanti l'hanno conosciuto lo ricordano per la sua grande bontà, per la capacità di ascoltare e di annullarsi di fronte agli altri. Nel suo nucleo ricordano di lui l'amore alla Sapienza e la capacità di saper illuminare ogni esperienza, cogliendo quel «positivo» che esiste in ognuno.

**Marco Tecilla**

## **Kostas Paulius**

### *Leggendo Living City*

Kostas, da 33 anni a Chicago, volontario, è arrivato alla mèta il 28 febbraio, all'età di 87 anni. Nato e cresciuto in Lituania, in gioventù era stato un atleta e aveva partecipato a diverse gare di corsa libera con successo. Rimasto lontano molti anni dalla pratica religiosa, un giorno in una chiesa si ritrovò completamente cambiato. Una grazia che egli ha attribuito a Maria.

Fuggito dalla persecuzione comunista, trovò rifugio prima in Polonia, poi in Germania e infine, nel 1955, giunse negli USA. Kostas scoprì *Living City* in una chiesa di Chicago e dalla lettura comprese che aveva trovato quanto da tempo andava cercando.

Da quel momento ha iniziato a vivere quotidianamente la spiritualità dell'unità. Si notava in lui una costante disponibilità a servire tutti. Un volontario giovane lo

ricorda così: «Benché ci fossero fra noi 50 anni di differenza, per me era come un fratello...».

Kostas distribuiva 150 copie della *Parola di vita*, che traduceva in lituano per suoi amici negli USA, in Australia e in Europa. Spesso preparava articoli in lituano per una rivista dei Gesuiti.

Con la sua «partenza» e durante la messa celebrata per lui al centro Mariapoli di Chicago, gli amici lituani hanno potuto scoprire la comunità del Movimento. Una sua nipote subito dopo ha voluto dirci che ora non si sentiva più sola, poiché aveva trovato la «famiglia» che da tanto cercava.

**Bill Neu**

## **I nostri parenti**

Sono passati ultimamente all'Altra Vita: Atocha, mamma di **Demetrio Gallardo**, focolarino a Madrid; Mario, papà di **Cristiane Rosa Roman**, focolarina a Montet; il papà di **M. Iraise (Vet) Macena Nobre**, focolarina a Rawalpindi (Pakistan); José, papà di **Tereza Cristina (Lumi) Alves**, focolarina al centro Mariapoli di Benevento (Napoli); Carolina, mamma di **Lucia Bassetti**, focolarina alla Mariapoli Ginetta (Brasile); Maria, mamma di **Maria Rosa Logozzo**, focolarina alla Mariapoli Romana; la mamma di **Tarcisio Margoni**, focolarino a Torino; Consuelo, mamma di **Maria Dolores Sánchez-Campa**, focolarina sposata a Siviglia; Nelly, mamma di **Clarisse (Leni) e Elisabete (Bete) Mauricio**, focolarine rispettivamente a São Luis (Belem) e a Porto Alegre; il papà di **Maurizio Parisi**, focolarino sposato a Catania; il papà di **Donata Angeletti Quartana**, focolarina sposata a Milano e di **Cecilia Angeletti**, volontaria.

giugno 2001

# sommario **2 Autenticità e radicalità evangeliche**

**4 Speciale. Da Trento al mondo dal mondo a Trento. Diario del viaggio di Chiara.** Con i Movimenti in duomo. Con gli interni e le interne del Triveneto. Premio Rotary 2001. Seduta straordinaria al Comune. Trentina dell'anno. L'incontro con la sua città. Operazione «Trento Ardente»

**12 Primo dialogo.** Rivivendo «Pentecoste '98». Alla Comunità di Sant'Egidio: La priorità che ci contraddistingue. Movimenti ecclesiali e Istituti di vita consacrata: Cosa in comune? Bilancio dell'anno **16** «Amici» a Castelgandolfo. Il messaggio di Chiara **18** I gen4 a congresso **20** Giornate dell'Opera **22** Dalla Francia **23**

Famiglie Nuove in Algeria **24**  
Venticinquesimo in Giappone **26** Da Bangui **27** *Conversazioni di filosofia* un nuovo libro di d. Foresi **27** **Mariapoli celeste.** Marceline Maron. d. Leo Haigerty. Paddy Horler. Ida O. Gazzeri. Piera Chierichetti. Marcos Luna. Giuliana Crivelli. Angelo Barin. Kostas Paulius. I nostri parenti

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti comunicati nel **Collegamento** ed evidenziati all'interno da una banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 luglio 2001. Il n. 5/2001 è stato consegnato alle poste il 22 giugno 2001. *In copertina:* Trento, 10 giugno. Chiara con il Sindaco e l'Arcivescovo alla giornata aperta alla città (foto H. Conde C.S.C.)

Mariapoli n. 6/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direzione: Via di Frascati, 306 - 00046 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Fotocomposizione e Stampa: Grafica Romana srl - 00132 Roma - tel. 06.20.17.711 - fax 06.20.17.710.